

STUDI – Le MPI dell’economia circolare: ricavi per 41,4 miliardi di euro e 370 mila addetti, il 71% del totale



Nell’ambito degli interventi per contenere gli effetti del cambiamento climatico assume una specifica rilevanza il contenimento della produzione di rifiuti e il maggiore orientamento di consumatori e imprese al riciclo, riuso e riparabilità dei beni. In Italia si riscontra una **maggiore sensibilità** su questi temi: secondo una rilevazione di Eurobarometro condotta a fine 2019, il tema ambientale più importante per i cittadini italiani è quello del cambiamento climatico (53%, in linea con la media Ue) seguito dalla quantità crescente di rifiuti, indicato dal 51% degli italiani, 5 punti sopra il 46% della media Ue.

L’esame degli indicatori che Eurostat dedica all’**economia circolare** evidenzia un buon posizionamento dell’Italia nel contesto europeo. L’Italia presenta una più elevata **produttività delle risorse**, con un rapporto tra PIL (valutato a parità di potere di acquisto) e consumo interno di materia di 3,56 euro/kg, il 70% in più dei 2,09 euro/kg della media UE. Nel nostro Paese, inoltre, è più alto il **tasso di circolarità**: il rapporto tra le materie prime secondarie e il consumo di materia è del 19,5%, prossimo al 20% della Francia e ampiamente superiore all’11,8% della media UE, al 12,3% della Germania e al 10% della Spagna. Il tasso di circolarità è salito di 3,4 punti in cinque anni, a fronte dell’aumento inferiore al punto percentuale (+0,7) rilevato nell’Unione europea. L’Italia presenta un **tasso di riciclo dei rifiuti** urbani del 51,4%, superiore al 47,7% della media UE.

Nella perimetrazione settoriale proposta da Eurostat – che si amplia se consideriamo anche il lato della domanda di servizi dell’economia circolare generata dalle imprese manifatturiere – l’economia circolare in Italia realizza un **fatturato** di 62,9 miliardi di euro e un **valore aggiunto** di 19,5 miliardi, pari all’1,1% del PIL; le attività di riciclo, riuso e riparazione sviluppano 1,9 miliardi di euro di **investimenti** e un’**occupazione** di 519 mila addetti. L’Italia è al primo posto tra i maggiori paesi europei per **quota di occupati nell’economia circolare**, pari al 2,1% degli occupati di tutti i settori e superiore all’1,7% della media Ue; la quota italiana supera il 2,0% della Spagna, l’1,6% della Francia e l’1,5% della Germania. Nei settori dell’economia circolare prevalgono le **micro e piccole imprese**, alle quali si riferisce il 65,8% del fatturato, pari a 41,4 miliardi di euro, e il 71,3% dell’occupazione. Sono 143 mila le **imprese** che offrono servizi tipici dell’economia circolare, di cui 132 mila imprese sono attive nella riparazione e riuso e 11 mila nel riciclo. Nel comparto si osserva la maggiore presenza di imprese della manutenzione e riparazione di autoveicoli (49,4%), riparazione e manutenzione di prodotti in metallo e

macchine (19,9%), seguiti da commercio, manutenzione e riparazione di motocicli (5,5%) e riparazione di altri beni uso personale e per la casa (4,8%).

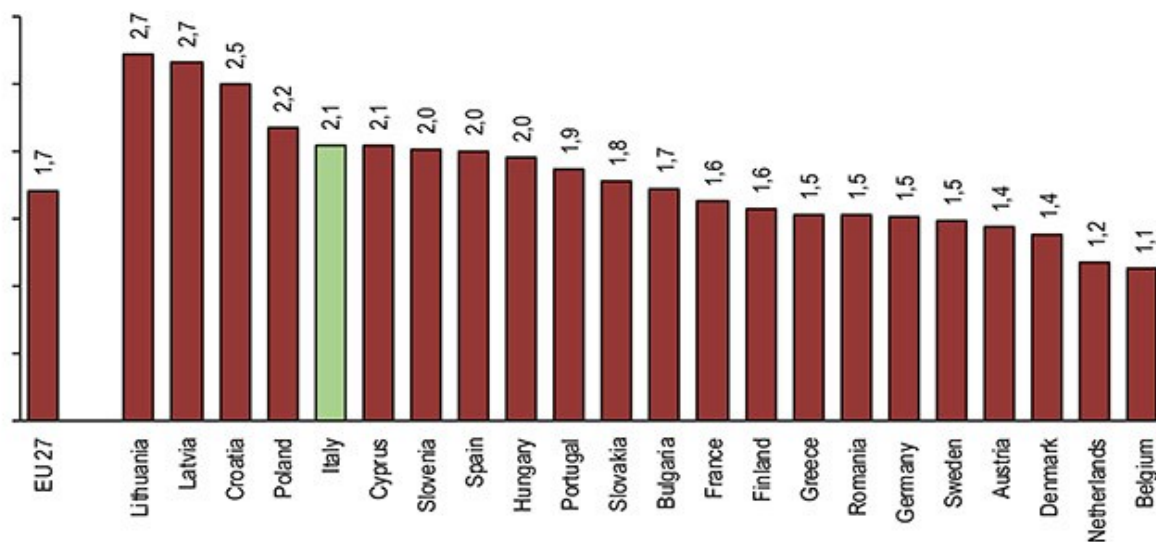
I dati qui presentati confermano, come di recente ha evidenziato il Presidente di Confartigianato Marco Granelli, che la trasformazione green offre innovative **opportunità per i piccoli imprenditori**, a cominciare dagli artigiani della filiera delle costruzioni fino a quelli specializzati nei settori dell'economia circolare come la riparazione e lo smaltimento e riciclo dei rifiuti.

Tra i numeri del **Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** – esaminati nel 13° report Covid-19 di Confartigianato presentato questa settimana – all'economia circolare è dedicato un ambito di intervento con 2,1 miliardi di euro di investimenti. Si tratta di un intervento compreso nei 69,9 miliardi di euro della missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica, all'interno di Piano che concentra il 41% delle risorse per interventi finalizzati alla riduzione degli effetti del cambiamento climatico, quattro punti superiore al limite minimo del 37% prescritto dalla Commissione europea. Il Piano attribuisce **investimenti** per 1,5 miliardi di euro per ammodernare o sviluppare nuovi impianti di trattamento rifiuti e 600 milioni per progetti "faro" di economia circolare per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche. Tra le **riforme** da adottare il Piano indica la Strategia nazionale per l'economia circolare, il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e un supporto tecnico alle autorità locali.

L'analisi nella rubrica settimanale 'Imprese ed energia' su QE-Quotidiano Energia

PESO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Anno 2018, % occupati nei settori del riciclo, riuso e riparazione – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat



MPI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA PER SETTORE

Anno 2018, % delle imprese attive dell'economia circolare – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

